

[TRANSGENICO] Una “storica” sentenza del Tar del Lazio ha rigettato il ricorso contro il decreto

Mais ogm, stop sempre più vicino

[DI GIUSEPPE FUGARO]

In Italia
è confermato
il principio
invalicabile
di precauzione

Il Tar del Lazio ha detto no al mais ogm nei campi italiani. Infatti, con la sentenza depositata il 24 aprile scorso, ha rigettato il ricorso presentato contro il decreto interministeriale che vieta la semina del mais Mon810 geneticamente modificato, presentato a suo tempo dall'agricoltore friulano **Giorgio Fidenato**.

Il rinvio della decisione avvenuto lo scorso 9 aprile (TV 15/2014) aveva lasciato l'amaro in bocca al partito dei contrari al mais ogm in quanto si temeva un rinvio troppo lungo che avrebbe

lasciato scoperto il periodo delle semine con la possibilità di altri atti dimostrativi da parte di chi si batte per la libera coltivazione del mais ogm Mon810. Da parte di molti, poi, si temeva che il Tar del Lazio potesse accogliere il ricorso e quindi annullare il decreto interministeriale che vieta la semina del mais Mon810, per cui le istituzioni erano pronte a scendere in campo per emanare un provvedimento sostitutivo di quello che si temeva potesse essere annullato, per mantenere i campi italiani free ogm.

E invece il Tar del Lazio, mai come questa volta, è stato tempestivo e preciso in quanto la “storica sentenza” che farà giurisprudenza, ha confermato in pieno la validità del decreto opposto ma, soprattutto, ha confutato tutte le motivazioni del ricorrente rimettendo al centro della questione ogm il principio invalicabile di precauzione. Infatti si legge nella sentenza:



“quando sussistono incertezze riguardo all'esistenza o alla portata di rischi per la salute delle persone possono essere adottate misure protettive senza dover attendere che siano esaurientemente dimostrate la realtà e la gravità di tali rischi”.

Pertanto, continua la sentenza: “il contestato decreto rispecchia in toto le condizioni previste” per l'applicazione del principio di precauzione, essendo state tra l'altro provate le conseguenze negative per l'ambiente. La sentenza riconosce al decreto impugnato il carattere di misura di emergenza, la cui adozione è am-

messa anche dalle ultime pronunce della Corte di Giustizia. Una sentenza così netta non lascia molto spazio neppure al Consiglio di Stato al quale si appellerà certo il ricorrente.

Il primo a rallegrarsi per la sentenza è stato il ministro **Maurizio Martina**: «il pronunciamento del Tar conferma nella sostanza le ragioni del decreto promosso dal Mipaaf, di concerto la Salute e l'Ambiente».

Ma per Fidenato il 24 aprile è stata una giornata nera poiché ha dovuto registrare una pronuncia negativa anche da parte del Tar del Friuli V.G. La sentenza n. 178/2014 ha rigettato il ricorso proposto da Fidenato contro l'ordine imposto da Regione e Corpo forestale dell'autunno 2013: il Tar ha ritenendo legittimi i provvedimenti regionali che prevedevano accorgimenti tecnici in fase di raccolta idonei a evitare la commistione di prodotti ogm e prodotti naturali. ■

[HANNO DETTO Chi è pro e chi è contro

Soddisfazione per la sentenza è stata espressa da tutte le organizzazioni professionali agricole e da quelle ambientaliste. «Ora il Governo deve chiarire quali siano le sanzioni da applicare nel caso di violazione del divieto di messa a coltura» ha

chiesto **Stefano Masini**, responsabile ambiente della Coldiretti. Mentre dalla Cia è venuta la richiesta al Governo di «risolvere in maniera definitiva la questione in Italia, procedendo al più presto all'attivazione della clausola della salvaguardia». Per Legambiente poi si tratta di «una sentenza storica, una grande vittoria per l'agricoltura italiana di qualità».

Di tutt'altro avviso il commento di **Michele Stanca**, presidente Unasa (Unione nazionale delle Accademie per le scienze applicate

allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela ambientale): «Dal punto di vista scientifico si tratta di un errore gravissimo, è soltanto una decisione politica. Non ci sono controindicazioni scientifiche agli organismi geneticamente modificati, anzi sono una tecnologia 'super-matura' prodotta dall'uomo per l'uomo, che può e che deve essere utilizzata. Usarli o meno è solo una scelta di tipo politico e non scientifico».

E di «paradosso della legge italiana che da una parte permette l'importazione di ogm (soprattutto dal continente americano) per i mangimi dei nostri allevamenti, mentre dall'altra ne impedisce totalmente la coltivazione sul suolo nostrano» ha parlato il presidente nazionale della Confeuro, **Rocco Tiso** che ha sottolineato come, pur rispettando la decisione del Tar, sia giusto «andare avanti con la ricerca abbandonando ogni retorica». ■ **T.V.**